

L'Alto e il Basso Medioevo

Panoramica



L'abbazia di St. Maurice, Cantone del Vallese, fondata nel VI secolo in una posizione strategica, all'altezza di un restringimento della valle. © Marc-André Miserez/swissinfo

Il periodo successivo alla dominazione romana, che va all'incirca dal 500 al 1000 d.C., viene generalmente detto Alto Medioevo.

Il territorio dell'odierna Svizzera visse uno sviluppo simile a quello di tutta l'Europa occidentale.

I primi secoli furono contraddistinti da movimenti migratori (le invasioni barbariche). Anche in Svizzera s'insediarono varie popolazioni, diffondendo nuovi modi di vivere e nuove lingue.

Il cristianesimo, già introdotto in epoca romana, si diffuse ulteriormente, in parte anche grazie ai missionari. La Chiesa, con le sue diocesi e i suoi conventi, entrò ben presto in possesso di grandi proprietà terriere e di tutti i relativi diritti sulle persone che vi abitavano e le amministravano.

Nel contempo un numero crescente di famiglie nobili rafforzarono il proprio potere mediante conquiste, eredità e un'accorta politica matrimoniale.

Per un breve periodo il re dei Franchi Carlo Magno controllò una significativa parte dell'Europa occidentale: nell'800, a Roma, fu il primo comandante medievale a farsi incoronare imperatore.

Anche sotto Carlo Magno non esisteva ancora il concetto di Stato. A ogni livello della società le relazioni tra più forti e più deboli si basavano sulle dipendenze personali. L'imperatore regnava attraverso una rete di famiglie nobili. In questo periodo i rapporti di potere tra re, duchi e principi erano continuamente soggetti a cambiamenti, in quanto ognuno voleva mantenere o estendere i propri privilegi.

Nel 962 il re tedesco Ottone I venne incoronato dal Papa di Roma imperatore del regno successivamente denominato Sacro Romano Impero (dal XV secolo con l'aggiunta «della Nazione Germanica»), noto nell'età moderna anche come Impero tedesco o Impero romano di Germania.

Le frontiere linguistiche

Il periodo successivo al dominio romano fu caratterizzato dalla migrazione di popoli germanici e dalla formazione di frontiere linguistiche.

Da Nord arrivarono in Svizzera gli Alemanni e la loro lingua, da cui ebbero origine gli odierni dialetti svizzero-tedeschi, scalzò progressivamente la lingua romana locale.

I Burgundi, che si stabilirono nell'odierna Svizzera occidentale, ripresero la lingua della popolazione gallo-romana da loro sottomessa. A quel tempo il dialetto celtico era stato sostituito da una forma di latino che si sviluppò nelle diverse versioni del patois della Svizzera occidentale. Successivamente quest'ultimo venne quasi interamente soppiantato dal francese standard.

I Reti, che gli Alemanni non riuscirono a conquistare, e il Ticino, che era soggetto alla dominazione dei Longobardi, mantennero i loro dialetti affini al latino che successivamente si trasformarono nelle lingue attualmente parlate in queste regioni: il romancio e l'italiano.

I Franchi e la loro sfera d'influenza



La statua di Carlo Magno sulla facciata di un edificio a Zurigo. © DFAE, Presenza Svizzera

A partire dal VI secolo i Franchi, un popolo germanico, avviarono una costante espansione da Ovest, assoggettando alla propria dominazione dapprima i Burgundi, e successivamente gli Alemanni e i Longobardi.

Con Carlo Magno (742-814) la dominazione delle due dinastie franche dei Merovingi e dei Carolingi raggiunse il suo apice. Nell'843, dopo la morte di suo figlio Ludovico il Pio, il regno di Carlo Magno venne così suddiviso: le regioni a Est dell'Aare furono assegnate al re dei Franchi orientali Ludovico II il Germanico, quelle a Ovest al breve regno centrale di Lotario.

Nel 917 la Svizzera centrale e orientale appartenevano al Ducato di Svevia dei Franchi orientali; la Svizzera occidentale, in seguito ai frazionamenti del regno di Lotario, al regno di Borgogna. Solamente dal 1032 l'intero territorio svizzero fu governato da un unico sovrano, l'imperatore del Sacro Romano Impero.

Le invasioni



La statua di San Bernardo sull'omonimo passo. © DFAE, Presenza Svizzera

Nell'Alto Medioevo le famiglie nobili lottavano costantemente sul territorio svizzero per conquistare potere e ampliare la propria sfera d'influenza. Ciò favorì l'arrivo degli invasori stranieri.

I Saraceni

Nel X secolo varie regioni alpine erano minacciate dai Saraceni provenienti dall'area mediterranea. L'origine precisa di questo popolo di combattenti e colonialisti musulmani non è certa. L'unico fatto noto è che da un insediamento in Provenza (Francia meridionale) avanzarono verso l'Italia settentrionale conquistando i passi alpini occidentali. Prima di essere cacciati dalle truppe di Franchi locali erano riusciti ad arrivare in Vallese e fino a Coira.

Gli Ungari

All'incirca nello stesso periodo anche gli Ungari minacciavano l'Altopiano svizzero settentrionale. Questa popolazione di origine asiatica raggiunse il Danubio e continuò la propria espansione verso occidente. Nel 917 distrusse Basilea, successivamente incendiò i conventi di San Gallo e Rheinau. Solamente nel 955 il re dei Franchi orientali (futuro imperatore del Sacro Romano Impero Ottone I) riuscì a cacciare gli Ungari.

Il ruolo del cristianesimo



Il Convento di San Giovanni a Müstair (Cantone dei Grigioni), fondato prima dell'800 d.C. © DFAE, Presenza Svizzera

Il cristianesimo si diffuse in Svizzera nell'età tardo-romana. Il più antico reperto archeologico di questo periodo risale al IV secolo.

Nel 381 il cristianesimo fu dichiarato l'unica religione riconosciuta dell'Impero romano. Nelle città fortificate vennero erette piccole chiese e nei principali centri amministrativi furono fondate delle diocesi.

La Svizzera occidentale rimase cristiana anche sotto i Burgundi, ma il popolo germanico professò il paganesimo fino al VII secolo. Fu convertito al cristianesimo per opera di San Gallo, che accompagnò il monaco irlandese San Colombano nel suo pellegrinaggio sul Lago di Zurigo e sul Lago di Costanza. Mentre San Colombano proseguì verso l'Italia, San Gallo rimase nella Svizzera orientale. Nell'VIII secolo nel luogo dov'era ubicata la sua cella venne fondato il convento che prese il suo nome.

In questo periodo furono costruiti anche altri conventi che divennero importanti centri culturali e formativi. Spesso erano collocati in posizioni strategiche, ad esempio lungo le vie d'accesso ai passi alpini, come i conventi di Disentis e Müstair.

La Chiesa rappresentava anche un importante fattore politico. Per rafforzare la loro autorità sui nobili locali, i regnanti cedettero al clero vaste proprietà terriere. Molti vescovi e conventi acquisirono così potere su terre e persone in modo analogo alla nobiltà laica. In particolare i conventi svolsero un ruolo chiave nel popolamento e nella bonifica delle campagne.

Il popolo



Raffigurazione del lavoro agricolo nel XII secolo, rosone della cattedrale di Losanna. © DFAE, Presenza Svizzera

La maggioranza del popolo praticava l'agricoltura; tuttavia le condizioni di vita e di lavoro erano estremamente diversificate. C'era chi gestiva le fattorie assegnate dai proprietari terrieri e c'erano i servi che vivevano e lavoravano nella proprietà del signore. Altri ancora erano mezzadri che dovevano al proprietario parte dei ricavi a titolo d'interesse. In alcuni casi i contadini avevano la possibilità di acquistare la terra, ad esempio quando erano disposti a dissodarla.

Un importante gruppo di questi contadini che sapeva come rendere fertile la terra non produttiva era costituito dai Walser di lingua tedesca. Nel XII-XIII secolo emigrarono dal Vallese settentrionale verso Est nei Grigioni e nel Vorarlberg e verso Sud nell'Italia settentrionale. I Walser godevano di ampi privilegi per il contributo che davano al popolamento e allo sfruttamento delle aree alpine.

La Svizzera parte del Sacro Romano Impero

Intorno all'anno 1000 la Svizzera apparteneva a tre regni: la Svizzera occidentale al regno di Borgogna, la Svizzera settentrionale e orientale al regno dei Franchi orientali e la Svizzera meridionale al regno longobardo in Italia.

L'imperatore del Sacro Romano Impero Corrado II, che intorno al 1030 dominava ampie regioni dell'Europa centrale e occidentale e dell'Italia, nel 1033 a Payerne, con la sua incoronazione a re dei Burgundi, riunificò tutti i territori svizzeri sotto la sovranità del Sacro Romano Impero. A livello locale e regionale tuttavia a governare erano persone dalle più svariate origini: membri di influenti famiglie nobili, proprietari terrieri non appartenenti alla nobiltà e ancora abati o vescovi.

Questi governanti non godevano dei medesimi diritti. L'imperatore in persona riconosceva alcuni privilegi a singole persone e in un secondo tempo anche ai Comuni. Alcuni di questi diritti, ad esempio coniare moneta,

applicare dazi doganali o tenere mercati, erano molto lucrativi. Altri privilegi riguardavano l'esercizio della giurisdizione in una determinata regione.

Imperatori e nobili



Castello di Burgdorf, Cantone di Berna. Eretto nel XII secolo dal duca Konrad von Zähringen, nel 1218 cadde nelle mani dei Kyburg e nel 1384 fu venduto alla città di Berna. © DFAE, Presenza Svizzera

Dal XII secolo il sacro romano imperatore venne eletto dai principi del Sacro Romano Impero, i principi elettori, appartenenti solo ad alcune famiglie selezionate. Se un imperatore si rivelava debole, le famiglie potenti avevano praticamente carta bianca. Sul territorio svizzero ricordiamo gli Zähringer (fondatori delle città di Berna e Friburgo) e successivamente i Duchi di Savoia, i Kyburg e gli Asburgo.

Il potere dell'imperatore poggiava su due pilastri:

- 1) il potere personale derivante dalle proprietà della sua famiglia,
- 2) il potere che deteneva in quanto sovrano dell'intero Impero.

Questo ha svolto un ruolo importante anche nella storia della Svizzera, ad esempio quando un membro degli Asburgo, una famiglia molto facoltosa e influente sul territorio svizzero, veniva eletto Re.

Nascita delle città e fioritura del commercio



«Solchi per carri» a Vuiteboeuf, Cantone di Vaud: le due scanalature parallele nel terreno impedivano il ribaltamento dei carri in caso di frenata. Per molto tempo si è pensato fossero di epoca romana; in realtà questi solchi per carri risalgono al XIII-XIV secolo. © DFAE, Presenza Svizzera

Nell'XI secolo si assiste a uno sviluppo economico a cui partecipa anche la Svizzera.

Grazie alle condizioni climatiche più favorevoli e al miglioramento delle tecniche di coltivazione, la produzione agricola registrò uno sviluppo che a sua volta portò alla crescita demografica. Con i guadagni del lavoro agricolo si poterono sfamare molte più persone di quante ne fossero necessarie al lavoro nei campi. Alcune si specializzarono nell'artigianato e nel commercio e si riunirono in località vicine ai signori, strategiche dal punto di vista dei trasporti. Nacquero così le città che nel XII e XIII secolo conobbero una vera e propria fioritura.

Un importante evento per lo sviluppo della Svizzera fu il miglioramento del collegamento del passo del San Gottardo nel 1220. Le regioni a Nord del passo (Uri e Svitto) divennero territori ambiti, poiché da quella regione si poteva controllare una redditizia via commerciale verso l'Italia.

L'immediatezza imperiale



Nel 1218 il re Federico II conferì alla città di Berna l'immediatezza imperiale. Da una serie di dipinti (1585-1586) del pittore francese Humbert Mareschet nel municipio di Berna. © Stefan Rebsamen/Museo storico di Berna

L'imperatore concesse l'immediatezza imperiale a Uri nel 1231 e a Svitto nel 1240; queste regioni erano direttamente sottomesse all'imperatore ed era escluso qualsiasi potere intermedio. Si trattava di uno statuto molto ambito in quanto comportava un'ampia autonomia.

Il privilegio dell'immediatezza imperiale era diffuso in tutto il regno e molte città ottennero lo statuto di libera città imperiale, mentre raramente veniva concesso alle zone rurali, che erano abitate prevalentemente da contadini, proprietari delle terre che avevano dissodato.